



RECENSIONI LIBRARIE E CINEMATOGRAFICHE

Rubrica a cura di Michele Lodigiani

Nelle opere umane, come negli uomini che ne sono artefici, bene e male, luce e oscurità, nobiltà e meschinità convivono. Nelle pagine di questa rubrica si tenterà, attraverso il setaccio dei gusti e delle opinioni dell'autore, di separare per quanto è possibile il grano dal loglio.

IL LUNGO VIAGGIO DELL'AGRICOLTURA TRA PROGRESSO E CONTROVERSIE



Recensione dei libri



ANDREA SONNINO

VERSUS – Diecimila anni di diatribe su geni e colture

TAB Edizioni – 220 pagine



VITTORIA BRAMBILLA E FABIO FORNARA

LA SPERANZA VERDE

Edizioni BOMPIANI – 208 pagine



PAOLA DUBINI E FIORENZO GALLI

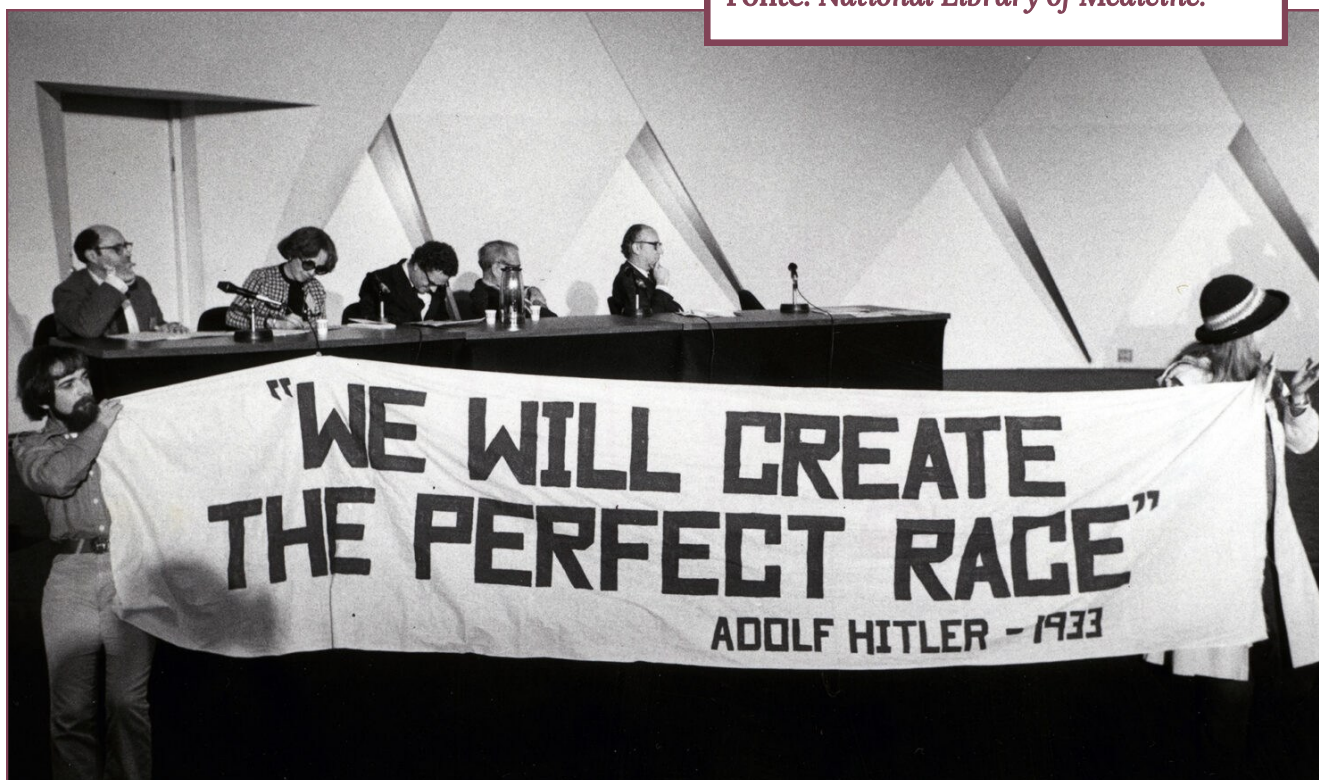
SCIENZA E' CULTURA

Editrice EGEA – 144 pagine

Il rapporto fra società e agricoltura è spesso viziato da pregiudizi e fraintesi, quando non da vere e proprie mistificazioni. Se ne trova conferma anche in alcune delle opere recensite nei numeri precedenti di questa rubrica: libri o film di autori titolati, a cui viene riconosciuta grande autorevolezza e competenza nei rispettivi settori o perfino la qualifica di artista quando il frutto della loro fatica è, appunto, un'opera d'arte (o presunta tale), ma che quando trattano di agricoltura raramente si distinguono da una convenzionalità di pensiero che poco ha a che fare con un'approfondita conoscenza dell'argomento, assai di più con la vulgata mediatica che – povera di contenuti – è invece ricca di termini ad effetto che ne nascondono l'inconsistenza. E così parole come naturale, chimico, biologico, intensivo, biodiversità, OGM, ambiente, ecc., anziché definire un vocabolario comune utile a chiarificare il dibattito, vengono distorte fino a divenire esse stesse fattore di confusione. Non è un problema che riguarda solo l'agricoltura: tutti i settori economici ne soffrono, tuttavia il nostro – forse perché in buona parte opera all'aperto

sotto gli occhi di tutti, e produce ciò che ogni giorno in più occasioni ingeriamo – è oggetto di una sensibilità tutta particolare. Chiunque si sente quindi autorizzato, anche quando assai poco titolato, a dire e perfino a scrivere la sua e a insegnarci il nostro mestiere in forza di competenze acquisite non si sa quando né come. Nulla di simile può riferirsi ai libri che si recensiscono in questo numero.

Attivisti al “*Forum on Research with Recombinant DNA*”, organizzato dalla *National Academy of Sciences*, marzo 1977. Durante la sessione pubblica, un gruppo di manifestanti espone uno striscione di denuncia contro i rischi etici e sociali associati alle nuove tecniche di ingegneria genetica, richiamando le derive eugenetiche del passato. L'episodio testimonia il clima di forte dibattito che accompagnò i primi anni della ricerca sul DNA ricombinante negli Stati Uniti.
Fonte: National Library of Medicine.



VERSUS – Diecimila anni di diatribe su geni e colture – di Andrea Sonnino

Un lungo viaggio attraverso la storia (e preistoria) dell'agricoltura, dalle prime domesticazioni di piante e animali ai giorni nostri, in cui Sonnino – novello Virgilio – ci accompagna fermando la sua e richiamando la nostra attenzione su alcuni snodi particolarmente significativi del percorso. Un percorso tutt'altro che lineare, al contrario irto di difficoltà, passi falsi, ripensamenti e controversie: e proprio a queste ultime – che hanno caratterizzato sempre, come caratterizzano oggi, l'evoluzione dell'agricoltura – si ispira il titolo del libro. Tutte, d'altronde, derivano da quella originaria, al centro del primo capitolo: è stato davvero un buon affare l'"invenzione" dell'agricoltura? Forse no se, come sostiene la paleoantropologia più recente, l'Uomo cacciatore e raccoglitore era più sano, più longevo, fisicamente più sviluppato, meglio alimentato e maggiormente padrone del proprio tempo. Perché mai, allora, ha ritenuto di fare consapevolmente e ripetutamente (in tempi e aree diverse e distanti fra loro) una scelta che ne ha peggiorato la condizione? L'autore del libro non tenta neppure di dare risposta a questo interrogativo, in cui vede il riflesso della maledizione biblica citata in epigrafe (*Maledetta sia la terra nell'opera tua: nelle fatiche la mangerai per tutti i giorni della tua vita; spine e triboli germinerà per te e mangerai le erbe della terra ...*) e più in generale del mito di una preesistente età dell'oro comune a tutte le civiltà. Preferisce opporvi invece la considerazione – a sua volta discutibile – che senza la rivoluzione neolitica non avremmo mai potuto ammirare la Cappella Sistina, ascoltare la nona sinfonia di Beethoven e leggere L'Infinito di Leopardi. L'autore di questo articolo, al contrario, propone non una ma due risposte, forse non irragionevoli: la prima è che l'Uomo in tutto il corso della storia (e presumibilmente anche della preistoria, perché no?) ha fatto sistematicamente scelte irrazionali, una regola che ai tempi nostri trova clamorose e reiterate confer-

me; la seconda è che la prospettiva di non dover più affrontare armato soltanto di una lancia rudimentale un mammifero cornuto, che corre più veloce di lui e il cui peso è di un ordine di grandezza superiore al suo, deve aver convinto l'uomo primitivo che valesse la pena di accettare in cambio qualche svantaggio: una considerazione, a ben guardare, tutt'altro che irrazionale. Qualsivoglia ne sia stato il motivo, con la domesticazione l'Umanità ha compiuto il suo primo "atto genetico", imboccando una strada senza ritorno e innescando un processo coevolutivo che ha nel tempo portato ad un rapporto di reciproca dipendenza e adattamento fra uomo, piante e animali. Da allora questo processo non è mai cessato e Versus ne ricorda molti passaggi fondamentali: l'impatto delle piante del Nuovo Mondo sull'agricoltura europea dopo la scoperta delle Americhe con l'introduzione di nuove specie ma anche di nuove fitopatologie; il balzo in avanti produttivo ottenuto da Nazareno Strampelli nelle prime decadi del XX secolo; la tragica vicenda di Vavilov, uomo avventuroso e rigoroso che rifiutò di conformarsi alle degenerazioni neolamarkiane di Lysenko – approvate da Stalin e quindi vere per definizione (e ritenute tali anche dagli epigoni di Stalin in Occidente) – pagando un prezzo altissimo alla propria integrità morale e scientifica; l'evoluzione delle tecniche di mutazione indotta – nate pochi anni dopo Hiroshima dalla volontà politica di convertire ad impieghi pacifici l'energia nucleare – dalle prime irradiazioni dagli esiti casuali a quelle mirate degli OGM e infine a quelle di precisione del CRISPR-Cas9. Potrebbe parere, per gli argomenti trattati, una lettura impegnativa e ad alto rischio di noia, ma non è così: le competenze scientifiche di Sonnino – oggi Presidente della FIDAF (Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali) e con alle spalle un'importante carriera di accademico, ricercatore e biotecnologo – poggiano su una cultura generale assai solida che sa trovare le parole per far comprendere anche al lettore non specializzato il come e il perché delle cose, dando vita e colore ai fatti e



ai loro protagonisti, ma che nel contempo riserva erudite sorprese anche al lettore scalfato e non nuovo agli argomenti trattati. Una lettura quindi da consigliare a tutti, ma in particolare a chi non si accontenta del pensiero convenzionale di cui si è detto in premessa.

LA SPERANZA VERDE – di Vittoria Brambilla e Fabio Fornara

Un libro, questo, in perfetta continuità con il precedente di cui potrebbe costituire un ulteriore capitolo, dove si approfondisce una specifica diatriba dei giorni nostri. Coppia nella vita oltre che nel lavoro, Brambilla e Fornara costruiscono il loro racconto su tre piani diversi ma strettamente intrecciati. Dal punto di vista scientifico veniamo guidati passo dopo passo – con linguaggio accessibile integrato da aneddoti esplicativi – nella comprensione dei fenomeni della fisiologia vegetale, dei meccanismi che re-

IR8: il riso della Rivoluzione Verde nelle Filippine (anni '60). Distribuzione dei sacchi di sementi IR8 agli agricoltori. Ottenuta dall'IRRI incrociando la varietà indonesiana Peta e la nana taiwanese Dee-geo-woo-gen, questa varietà replicò nel settore risicolo lo storico successo dei grani semi-nani di Norman Borlaug. Emblema della Rivoluzione Verde, l'IR8 ha ridefinito le rese produttive globali, aprendo la strada a nuove riflessioni sul rapporto fondamentale tra progresso scientifico, sicurezza alimentare e sostenibilità dello sviluppo.

golano gli ecosistemi, di quelli alla base del miglioramento genetico. Al centro del lavoro di ricerca di entrambi gli autori, questi temi ne hanno determinato il percorso accademico e biografico: prima cervelli in fuga, accolti presso il prestigioso Max Planck Institut di Colonia, dove trovano (parole testuali) un ambiente intel-